

Da domani a Taormina, in versione dimezzata, la manifestazione guidata da Enrico Ghezzi

Premio Solinas Pubblicato Il nuovo bando

Articoloso formale e «dotziano» il Premio Solinas riservato a sceneggiature cinematografiche originali che ha appena compiuto dieci anni (celebrati anche attraverso la pubblicazione di un bel catalogo «Premio Solinas - Dieci anni» a cura di Sergio Naitza). Il Premio alla migliore sceneggiatura sarà, nel 1996 di 25 milioni accompagnato, per la prima volta, da un altro premio, riservato al miglior soggetto per il cinema, di dieci milioni di lire destinato a valorizzare nelle idee e storie originali contenute in sceneggiature che necessitano un ulteriore sviluppo. Oltre al premio la giuria potrà assegnare fino ad un massimo di tre menzioni speciali di 3 milioni di lire ciascuna a sceneggiature giudicate comunque meritevoli. Inoltre il Premio assegnerà alcune borse di studio per consentire la partecipazione degli autori al workshop europeo di sceneggiatura «Sources». Per concorrere al Premio Solinas è necessario prendere visione del Bando di concorso, che può essere richiesto per iscritto al numero di fax 06-57300881 o al Premio Solinas, via Monte Testaccio 39, 00153 Roma. Le sceneggiature vanno inviate in due copie entro e non oltre il 31 ottobre 1995 seguendo le modalità indicate nel bando e versando una quota di iscrizione di 100.000 lire a parziale rimborso delle spese di organizzazione. Per informazioni telefonate: 06-5781079



Il regista John Carpenter; a destra John Boorman e in alto Roberta Torre



L'INTERVISTA. Parla Roberta Torre

«Il mio musical sul Padrino Tano»

SERGIO DI GIORGI

PALERMO. Appunti per un film su Tano è il prequel di Tano da morire il primo lungometraggio di Roberta Torre che in realtà, è ancora un progetto un copione della stessa Torre e di Gianluca Sodaro prodotto da Donatella Palermo e Loes Kamsteel ed ancora in attesa di decollare nonostante vi siano buoni segnali (la quasi certa selezione degli Appunti per Venezia sezione Finestra sulle immagini, l'interessamento di Raitre). Se un prequel ha lo scopo di suscitare curiosità sulla vicenda e sui personaggi di un film di là da venire il risultato è raggiunto.

Un uomo al centro quattro donne a fargli corona tutti seduti dietro a un tavolo vestiti a lutto. L'uomo rompe il ghiaccio e dichiara che la storia che si appresta a raccontare è vera e al tempo stesso, inventata. La storia vera (a parte il nome) è quella di Don Tano Guarasi uomo di onore della famiglia di Borgo Vecchio ucciso il 27 ottobre 1988 anniversario dei suoi 30 anni di matrimonio nella sua salumeria al mercato della Vucciria. Quella inventata è la stessa storia che si fa leggenda nel racconto dei protagonisti (quelli della scena iniziale) le tre sorelle nubi del boss la sorella sposata il cognato - co-

me un fratello per Don Tano, l'unico che avesse avuto l'ardire di chiedere una Guarasi in sposa - e dei compari, i tanti amici del quartiere.

Dice la Torre «incontrando gli attori del film tutti ingorosamente non professionisti ascoltando i loro racconti sulla vita e sulla morte di Tano Guarasi, che essi hanno veramente conosciuto, mi sono allontanata dall'idea di partenza che era quella di ricostruire il documento attraverso la finzione il film si è trasformato in una sorta di grottesco e melodrammatico musical sulla mafia». Se negli Appunti realtà e invenzione appaiono a tal punto compenetrati da essere indistinguibili, questa chiave stilistica si preannuncia ancor più marcata nel film «Vi saranno tre piani narrativi diversi dove si intrecciano passato presente e futuro: la veglia tra la processione funebre e il matrimonio. La veglia del boss sarà rappresentata su un vero e proprio palcoscenico teatrale sul quale i protagonisti si avvicendano, sotto i riflettori e su uno sfondo nero caravaggesco, ciascuno raccontando la propria versione dell'assassinio; ma nel corso della veglia, a poco a poco tutti abbandonano il loro ruolo quotidiano e danno vita a qualcosa che per me assomiglia proprio a un musical. La processione è invece una «Via Crucis» le cui «stazioni» corrispondono alle tappe più significative della vita di Don Tano (di questo percorso che vede come ciclorone il cognato del boss il video offre già un'idea tangibile ndr). È un cammino tra lo sfacelo e le rovine decadenti di Palermo che va di pari passo allo sgretolamento del mito di Don Tano. Dai ricordi benevoli e magniloquenti della veglia si passa al risentimento e la figura del boss viene distrutta dagli stessi familiari. La processione si sfalda e si trasforma in un picnic, ma i partecipanti finsi per ritrovarsi nel futuro al matrimonio di un'altra delle sorelle di Don Tano dove li attendono altri colpi di scena».

Il video «Sploni» Se i bambini amano la mafia

Sono cattivi, molto cattivi, i bambini di Roberta Torre, regista milanese ormai naturalizzata palermitana. Nel filmato video «Sploni» (che sarà proiettato fuori competizione a Locarno, dove la Torre è nella giuria del concorso video), li vediamo e sentiamo spendere una buona parola per la mafia «che dà lavoro», per il boss «uno che lavora tutto il giorno», e altre, terribili, per i pentiti, che sono appunto «sploni» e «sbirri» («Bucetta», al insultano l'un l'altro). Altri bambini fanno capolino in «Appunti per un film su Tano», altro video di 30 minuti della Torre prodotto da Raitre: a inferire, questa volta sul «traditore» Falcone e Borsellino, di cui parlano al presente, nemici-simbolo - due giudici palermitani-doc-da-esorcizzare. Troppo cattivi, forse, questi bambini inopportuni (in senso letterale) quasi quanto quelli, troppo buoni ed educati, mostrati da Pasquale Scimone in un altro video dedicato alla memoria di Paolo Borsellino («Un uomo gentile, un bravo magistrato»). Tutti impegnati a ripetere i loro esercizi di retorica (mafiosa o antimafiosa) appresa a casa o tra i banchi di scuola. Ma, se non altro, la maschera feroce di quelli ripresi dalla Torre disturba ed inquieto, non rasserena. □ S.D.G.

Il festival che (non) c'è

Taormina anno zero. Dopo quattro anni di gestione Ghezzi, la formula del festival siciliano arretra sotto i colpi dell'incertezza e della lottizzazione. E per non compromettere del tutto l'appuntamento estivo, gli organizzatori hanno messo in piedi un pacchetto di film vanamente articolato tra anteprime (il nuovo Carpenter ad esempio), omaggi anticipazioni. Tutto in soli tre giorni, dal 28 al 30 luglio. «Ma credeteci - dice Ghezzi - non sarà il nostro festival».

seriale di programmazione a Messina. «Si chiama questo, non è il nostro festival», spiega Ghezzi in conferenza stampa per cui non ci sarà concorso, niente premi, niente che in qualche modo possa far pensare che ci si trovi di fronte a qualcosa di diverso da una buona rassegna estiva di film all'aperto.

Curiosità e provocazioni. Film che detto per inciso non mancano. Si è pescato più dogli altri anni tra titoli proposti: già in altri festival non mancando però piccoli mediti curiosità provocazioni. Quella ad esempio che avrebbe contrapposito ancora nei giorni scorsi Jack ques Rivette a Gallo Pontecorvo per via della pubblicazione italiana del libro di Serge Daney critico dei Cahiers preconcipiamente scampato che rifinisce condividendo il giudizio di «sbibetto» affibbiato da Rivette a una scena di Kapò. La lunga cartellata finale sul suicidio della donna. La scena sarà nroietata e dibattuta appositamente in presenza di critici come Adriano Aprà forse dello stesso Rivette e perché, no? l'imputato Pontecorvo (che però proprio venerdì) la conferenza stampa di presentazione del programma di Venezia. La provocazione sarà ovviamente un'appendice alla prima italiana del nuovo film di Basset Alio basso fragile (in autunno sarà nelle sale distribuite dalla Mikado). Altri titoli presentati il terzo Die Hard di John McTiernan sempre che Cecchi Gori mantenga la promessa Desperado di Robert Rodriguez Beyond Rangoon di John Boorman O Canto di Manuel de Oliveira Hevi e di James Mangold Good men good women tutte anteprime provenienti in qualche modo dal festival di Cannes. Sempre a Cannes ma clandestinamente tra le pieghe del Marché la scoperta Criminali di Joseph Strick un film che mescola crimini veri ripresi nell'arco di quattro mesi tra New York e la California. Anteprime a tutto tondo poi quelle di Mania Yotera Kai di Kitano Takeshi già vincitore con Sonatine proprio a Taormina ne 83 Secret of Love film «sul segreto dell'universo e il mistero della nascita del tedesco Rudolph Thomee e il villaggio dei dannati di John Carpenter.

Un film vero e proprio è poi Lu mere un'ora e mezzo di montaggio di immagini dell'inventore del cinematografo a suo tempo curato da Henry Langlois «La eriti disseminati qua e là nel corpo del festival» anche i programmi del British Film Institute sul centenario del cinema (da non perdere, assicurano, i curatori il pezzo di Scorsese sull'America e quello di Sam Neill sul cinema australiano) pezzi della FilMOTECA spagnola scelti da Almodovar l'omaggio all'amatissimo iraniano Moshen Makhmalbaf di cui sarà proiettato oltre a Le temps de l'amour del 1990 Salam Cinema un omaggio al centenario del cinema a film su e con migliaia di provini condotti dallo stesso regista per un ipotetico film.

Niente italiani. Niente di italiano forse qualche immagine in anteprima da Lo zio di Brooklyn opera prima di Daniele Cipri e Franco Maresco che sarà a Venezia «inspiegabilmente non in concorso» - nota Ghezzi - e che noi avremmo ospitato volentieri se fosse stato finito in tempo. «Ci sarebbe piaciuto che Taormina diventasse un film festival per alcuni film italiani non contro Venezia ma in qualche modo «separati». Mi sarebbe piaciuto moltissimo avere I bruchi neri di Pappi Corsicato e Il verificatore di Stefano Incerti ma la precarietà ci ha impedito di fare qualsiasi proposta alternativa alla collocazione veneziana».

DIARIO FORMISANO

ROMA. Il cinema compie cent'anni e Taormina Cinema celebra orgogliosamente il suo anno zero. «Nel senso - precisa subito il suo direttore artistico Enrico Ghezzi - che questa volta ci hanno davvero azzerato». Che sia stata colpa «del incredibile insipienza nel valutare il costo i tempi le necessità di un festival come il nostro da parte degli organismi chiamati a prendere delle decisioni» oppure «un calcolo deliberato per arrivare alla chiusura o alla semi chiusura della manifestazione al fine di porlo in futuro meglio manipolare» neppure l'inventore di Blob e di Furonarano sa dire oggi. Tant'è che pur in presenza «di un budget superdimensionato» di tempi di produzione pratica mente inesistenti del «indursi di di

sponibilità e agibilità» il gruppo da cinque anni in sella alla direzione del festival (oltre a Ghezzi Carmelo Marabellio e Marco Melani) ha accettato comunque una soluzione di ripiego per non mandare in fumo il lavoro comunque svolto in questi mesi. «L'unica altra strada possibile sarebbe stata andare in causa per il risarcimento del danno subito». Dunque Taormina Cinema come già annunciato su queste pagine non sarà il festival ricco di eventi che in questi anni avevamo imparato a conoscere. Dovrà accontentarsi di soli tre giorni (dal 28 al 30 luglio) praticamente tre sera te al teatro Greco cui vanno aggiunti un piccolo spazio all'interno del Palazzo dei Congressi e quattro

FOTOGRAMMI

Un mare di cinema

Assignati a Lipari gli Efesti d'oro. Mario Martone e Anna Bonaiuto (per I amore molesto) Luigi Magni (per Nenni l'infanzia Gianni Zavasi (per Nella mischia) e Massimo Ghini (per La bella vita) sono i vincitori degli Efesti d'oro consegnati a Lipari sabato 22 luglio nel l'ambito di una manifestazione «Un mare di cinema» organizzata come ogni anno dal Centro Studi Eoliano che propone ogni anno in estate al pubblico dei residenti e dei villeggianti il meglio della produzione italiana della stagione. Un omaggio quest'anno è stato un che reso a Massimo Troisi presente la sorella dell'attore Rosaria in occasione della presentazione del suo ultimo film Il postino. Proiettate anche le copie restaurate di Valcano (con Anna Magnani) e Stromboli (con Ingrid Bergman) entrambi di Roberto Rossellini. Il primo oltre tutto fu prodotto da una società fondata da Panna Film alla cui attività soprattutto nel campo del documentario è stata pure dedicata una mostra.

Abbandono di set

Bob Dylan, niente film con Keanu. Avebbe potuto essere una coppia fenomenale capace di far andare d'accordo pubblici diversi e decine di artisti. Bob Dylan però ha deciso che non sarà il fianco di Keanu Reeves in Fading Music. Il motivo dell'abbandono di Dylan non è certo di carattere economico. Il musicista avrebbe infatti firmato con la società di produzione la Fine Line Pictures a causa di un'incomprensione sulle modalità della lavorazione. Dylan che avrebbe dovuto interpretare la parte di un eccentrico venditore di bibbie inglesi, ritenuta implicata il fatto di poter iniziare le riprese solo dopo la sua tournée americana. Un particolare che evidentemente era sfuggito al produttore che pretendeva invece di avere il musicista immediatamente a disposizione. È stato allora lo stesso Dylan a ritirare la sua disponibilità. Il suo ruolo è stato assegnato a Devon Heltin già battuto con The Band il gruppo che ha accompagnato il proprio Dylan per molti anni.

Star in pericolo

Sharon Stone bloccata in una cella. Non è il caso di tirare in ballo I unno di Akutaru e neppure Fuga di Mezzanotte. Ma quella di Sharon Stone non è altro in Sud Carolina è stata una spaventosa prigione. In breve l'attrice è rinchiusa in questi giorni per i sopraluoghi del suo prossimo film Last Dance è rimasta chiusa per pochi minuti in una cella della morte in una prigione appunto di Sud Carolina. «È stato un incubo», ha detto la diva di Bosa Instant. «Mi ha fatto spire così significative e tante volte mi ha sentito in un'ora e di documenti» zione che Sharon sta curando in questo periodo per prepararsi al nuovo ruolo. In Last Dance l'attrice è ingaggiata per quattro milioni di dollari (compreso il set) ma l'attrice nezzo di lire) si sta infatti riprendendo a girare che si sono nel braccio della morte una condanna all'ergastolo e che si muore a lei la avvocato che li difende.

Advertisement for 'Memoranda' magazine. The ad features a large stylized 'S' logo for 'Memoranda' and the text 'DIRE FARE BACIARE'. The main headline reads 'Onorevoli vergogne'. Below this, there is a small photo of a man and woman. To the right, there is a portrait of a woman with curly hair. Text on the right side includes 'Andrea Pazienza: intervista inedita', 'Mitologia della moto', 'Dieci racconti d'autore', and 'IN REGALO IL LIBRO ANCHE LE FORMICHE NEL LORO PICCOLO S'INCAZZANO ultimo atto'. At the bottom, it says 'il mensile è in edicola'.